

IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

XX SETTEMBRE

Manifestazione Anticlericale Proletaria

Lavoratori!

Nemico irreducibile d'ogni progresso scientifico, politico, sociale, il prete è nemico vostro.

Gli scienziati che vollero fuggire le tenebre con la luce possente del pensiero umano, furono perseguitati dal prete.

Gli uomini che insorsero contro la tirannide e contro la dominazione straniera, trovano alleato al tiranno ed allo straniero il prete.

E quando voi, incrociando le braccia o valendovi del diritto elettorale, avete dato battaglia allo sfruttamento ed all'oppressione di cui siete vittime, il prete si è alleato allo sfruttatore, all'oppressore.

Per voi, il prete della originaria ideologia cristiana, ha conservato soltanto quello spirito di rinuncia e di rassegnazione, che meglio si presta a tenere gli umili soggiogati ai potenti.

Mettendo la divinità a servizio dell'ingiustizia e del privilegio, la Chiesa conquistava potenza e ricchezza.

Impose il dogma, istituì l'Inquisizione, eresse il rogo, fece strage dei dissidenti.

Ma non il dogma, non l'Inquisizione, non il rogo, non la favola del premio e del castigo d'oltre tomba, valsero, nè varranno, a fermare l'irrefrenabile progresso umano.

Lavoratori!

Nel libro della storia, che registra le alterne vicende della lotta secolare fra la Chiesa ed il principio laico, fra la rivoluzione e la reazione, l'Italia scrisse la bella pagina del 20 settembre 1870.

Ma l'Italia monarchica e borghese, compiuto il supremo sforzo della lotta per l'indipendenza e l'unità nazionale, sospinta in Roma dalla incalzante volontà del popolo, sentì il bisogno, di fronte al risveglio della classe lavoratrice, di stringere in fascio tutte le forze reazionarie, implorando aiuto alla sola veramente organizzata con disciplina immutabile: la Chiesa.

E la Chiesa, non sorda al grido di dolore del capitalismo minacciato dalla ascesa proletaria, concesse l'aiuto; ed alla politica di opposizione sostituì la politica di penetrazione, traendo il massimo vantaggio dall'alleanza.

Il popolo, ridestato dall'audace invadenza clericale, dalla vergognosa dedizione della borghesia che fu liberale, dal crumiraggio cattolico negli scioperi e nelle elezioni, dai frequenti scandali che rivelano la profonda corruzione dell'ambiente ecclesiastico e congregazionista, con ruggito leonino si è lanciato all'assalto delle posizioni formidabili del nemico.

Ma non vane clamorose proteste, non conati sterili contro i funzionari, i simboli, i templi del cattolicesimo, ci daranno la vittoria.

Si svolga la lotta, con l'azione combinata delle organizzazioni proletarie, della pressione popolare, della conquista dei poteri, contro le istituzioni del clero, contro le cause delle quali la potenza clericale è effetto.

Lavoratori!

Reclamate oggi, nei vostri comizi, ed agite poi fino a quando lo scopo sia raggiunto:

rapide ispezioni in tutti gli istituti di beneficenza e di istruzione;

leggi che vietino la custodia dei minorenni a chi dal celibato obbligatorio può essere spinto al crimine turpe;

leggi che impongano l'azione pubblica per i reati contro il pudore;

abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica; aumento del numero delle scuole elementari; refezione ed assistenza scolastica;

laicizzazione di tutti i servizi dipendenti dal Comune, dalla Provincia, dallo Stato;

applicazione della legge 1866 sulla abolizione delle congregazioni religiose; assoluta separazione della Chiesa dallo Stato; abolizione delle guarentigie papali, e delle ingenti spese per il culto, da devolversi a favore dell'istruzione e dell'assistenza agli inabili al lavoro.

Provvedete voi all'inchiesta su le Congregazioni religiose, che il Governo non osa iniziare, affidandola ad uomini di vostra fiducia.

Vigilate voi stessi per impedire i privilegi fiscali di cui godono il clero e le congregazioni, per porre un freno allo sfruttamento inumano di donne e fanciulli, che sotto l'onesta bandiera della beneficenza, le congregazioni esercitano, facendo concorrenza sleale all'industria libera ed al libero commercio, e producendo di contraccollo un abbassamento del livello dei salari.

Lavoratori!

Siate voi all'avanguardia della lotta anticlericale, senza perdere di vista lo scopo definitivo

• **l'abolizione del privilegio capitalistico** • poichè, disarmando la Chiesa, indebolirete il capitalismo.

Con la breccia di Porta Pia - oggi mal ricordata nelle fredde commemorazioni ufficiali - fu abbattuto il potere temporale della Chiesa; abbattendone il potere economico e spirituale produrrete nel sistema borghese una breccia, a traverso la quale passeranno le vostre rivendicazioni.

La Direzione del Partito Socialista - La Confederazione Generale del Lavoro.

XX Settembre

L'accompagnavano ansiosi gli occhi del mondo intero: entrava in Roma sulla rovina del potere temporale, troneggiante nei secoli sul dolore le lacrime e il sangue dei popoli: entrava in Roma questo Governo italiano, partito dalle balze alpine col voto di un popolo, dal popolo condotto al termine di un'epopea di eroismi e di virtù.

Entrava in Roma; e la storia umana segnava l'ultima pagina della secolare tragedia dell'Urbe cattolica: questo governo italiano doveva sentire il grande fatto: attraverso la breccia il tricolore che passava fremente al nuovo sole, non era soltanto una bandiera nazionale: doveva essere il vessillo dell'umanità laica e liberale, la fiamma purificatrice della rivoluzione.

Il governo italiano per volgare grettezza politica, per pusillanimità monarchica, per vano timore di quel popolo che gli aveva regalato uno scettro, non sentì, non volle intendere.

E il tricolore, anzichè piantarsi ritto sul Campidoglio si umiliò sulla soglia di Pietro, nell'onta di un'abbietta soggezione morale, nel fango di oscura intesa reazionaria a danno del popolo.

Sopraggiunse l'onda potente delle rivendicazioni economiche: il sudato gregge umano dei campi e delle officine richiese l'*habeas corpus* delle sue necessità fisiologiche, la carità costituzionale delle dignità di creatura umana. Ciò ledeva la borsa avida del capitalismo d'ogni religione, contrastava al dogma furbacchione dell'obbedienza, scuoteva dalle fondamenta l'istituto della monarchia e dello stato borghese.

Ed il governo non attese un giorno solo a gettarsi col cinismo della sgualdrina in braccio alle lascivie della conservazione clericale. Soffiate sui lumi, lesinate i denari alle scuole, fate omaggio al prete, accostatelo al trono, sicchè vicendevolmente si aiutino a premere sulla civiltà erompente dalle masse — ecco la diga al battere dell'onda progressista: ecco la catena al piede della scienza benefica che insegna ai popoli la via della riduzione graduale dei loro dolori.

Il governo italiano entrò a Roma come il servo pitocco, che violata la soglia del padrone riveste la livrea per impulso incoercibile dell'abitudine servile. Oggi di fronte al proletariato che sale la faticosa erta dell'umano riscatto, il governo italiano che già ad una, ad una ha corrotto e disonorato le istituzioni patrie, fa una benedizione e un salmo si rimangia anche il XX settembre.

Strappò lo statuto colle cannonate milanesi del '98, a disonorato l'esercito colle imprese africane, a bruttato la marina colle ruberie ternaiole, a avvilito la dinastia facendo nascere tuori di Roma il futuro Re; ora manda i soldati alle processioni e i colonnelli ad ossequiare il tabernacolo: così il XX settembre viene maledetto ed espiato.

Ma se questa è la vigliaccheria ufficiale del Governo d'Italia — così non l'intende il proletariato socialista, che vede nel gran giorno una tappa nella via della redenzione — La bandiera laica e anticlericale, così meschinamente abbandonata da lor Signori, è raccolta da noi e da quanti anelano al regno della giustizia e della verità: da oggi innanzi il XX settembre sarà una festa socialista; e mentre suonerà rampogna al governo d'Italia per quel che non seppe fare, segnerà all'internazionale sovversiva i passi compiuti contro il pericolo nero. Evviva il Socialismo!

Ai reggenti la Congregazione di Carità

La cooperazione agraria e l'affittanza collettiva in Italia

L'on. Raineri e Mario Casilini hanno stampato per l'imminente Congresso internazionale della cooperazione una importantissima relazione su la cooperazione agraria in Italia.

L'Avanti! ne pubblica un estratto, e noi togliamo le seguenti cifre che sottoponiamo all'attenzione dei signori consiglieri della Congregazione, benché siano certi che essi, per l'intendimento manifestato di adottare per la grande azienda cenesane l'affittanza collettiva, si occupino attivamente di tutti gli studi che si pubblicano intorno al grave problema.

L'Italia ha 795 associazioni per la compera collettiva delle scorte agrarie; 1609 per il credito agrario; 870 di produzione agraria; 45 per la vendita dei prodotti del suolo. In tutto 3313 associazioni agrarie di carattere cooperativo.

Il movimento cooperativo agrario ha avuto in Italia la sua più efficace manifestazione con l'acquisto collettivo delle scorte agrarie. Tale forma di attività cooperativa ha il vantaggio di una attuazione relativamente agevole, ed è facilmente accettata dagli agricoltori, perchè soddisfa ai bisogni immediati più manifesti.

La relazione tratta a lungo delle varie forme della cooperazione di credito agrario, poi passa ad esaminare le affittanze collettive.

Per l'affittanza collettiva i relatori intendono una grande azienda agricola intrapresa e diretta il più frequentemente in affitto; ma anche a mezzadria o enfiteusi, da una associazione di lavoratori. Si hanno due tipi di affittanze collettive: a conduzione unita e a conduzione divisa.

L'affittanza collettiva a conduzione unita è un'azienda con amministrazione e bilancio unici, anche se comprende parecchie aziende, qualunque sia il numero dei lavoratori ai quali essa sono affidate stabilmente.

Le affittanze collettive a conduzione divisa hanno un contratto unico per l'impresa di lavoro della proprietà fondiaria: ma, per gli atti successivi si hanno altrettante aziende in cui la proprietà è divisa, ciascuna delle quali è affidata ad un lavoratore con la sua famiglia.

La Romagna, l'Emilia e la provincia di Mantova hanno affittanze collettive a conduzione unita; per lo più costituite sotto forma di società cooperative a capitale illimitato.

Possono essere o chiuse, e in tal caso il numero dei soci è limitato, o aperte, e in tal caso il numero dei soci è illimitato e superiore al bisogno del lavoro. In tal caso, è distribuito fra i soci per turno.

Nella Lombardia, nel Piemonte e nella Sicilia si hanno le affittanze collettive a conduzione divisa.

Il numero delle affittanze collettive alla fine di aprile del 1906, era di 108, delle quali 25 a conduzione unita e 83 a conduzione divisa.

La relazione rileva poi che da qualche anno le cantine sociali aventi per iscopo la lavorazione in comune delle uve dei produttori, sono andate prendendo sviluppo.

Il numero approssimativo delle cantine sociali in Italia è di un centinaio.

Esse sono sparse in ispecial modo nel Nord d'Italia; qualcuna è andata sorgendo nel Mezzogiorno, specialmente dopo gli incoraggiamenti ed i sussidi accordati dal Ministero di agricoltura.

L'Agitazione Agraria

Ancora Sangue!

Son de la terra faticosa i figli
che armati salgon le ideali cime...

e spargono ancora il loro sangue su quella terra matrigna, che non ne ha bevuto abbastanza!

A Canosa e a Ruvo, in Puglia, i contadini dopo uno sciopero del maggio ultimo ottengono migliori tariffe. In settembre i proprietari costi-

tuiti in federazione agraria dichiarano, secondo il costume della buona fede borghese, di non voler più stare alle tariffe concordate.

Nuove trattative, che ad un tratto vengono interrotte con un vero colpo di prepotenza dei proprietari, dopo che il paese è stato invaso dalle truppe mandate a chiamare.

A Ruvo si ripete press' a poco il fatto stesso. Viene proclamato lo sciopero. I contadini, esasperati, si riuniscono in colonne, impediscono l'uscita dalla città dei crumiri. Seguono violenze, colluttazioni, la truppa spara, la folla fugge, ma su la terra, bagnata di sangue, rimangono parecchi feriti ed un morto.

E la brava, l'onesta, la tranquilla, l'ordinata gente borghese esclama a leggere questi fatti: Sfido! L'hanno voluta!

E i giornali dell'ordine con la libertà, commentano: la situazione delle truppe era insostenibile; i contadini tentavano di assaltare il palazzo del municipio e le case dei signori, minacciavano incendio e saccheggio, come si poteva farli ritornare in sé, metterli a posto?

E' vero, onorandi signori! Quei contadini pugliesi si svegliano appena adesso, tocchi dall'ala della nuova e, per loro, ancora indefinita parola, che li incita verso il miglioramento sociale, economico, morale: la propaganda socialista, che educa e forma l'animo dei primitivi, allontanandoli dalla violenza, rivelando loro quali siano le armi della lotta civile, non li ha ancora penetrati. E come avrebbe potuto in così pochi anni? Sono centinaia d'anni che voi ed il prete li opprimete, li schiacciate a terra, li condannate ad una vita da bruti.

Della nuova redenzione essi non hanno inteso se non quella parola che dice: bisogna guadagnare qualche soldo di più. Ed essi l'ottengono; ma ad un tratto si vedono ingannati, derisi e sopraffatti dalle sottili arti bifide dei loro padroni; ed allora essi non ragionano più e colpiscono. Che cosa altro potrebbero fare? Lo stato sabauda e monarchico che si compieva in Roma, sono oggi trenta sette anni, ha forse cercato di sollevarli, di toglierli dalla loro condizione abietta, ha loro insegnato a scrivere e a leggere, a comprendere che cosa sia il valore di un voto nelle loro mani?

No. E allora colpiscono! E' ben fatto. Solo così lo stato imparerà a riconoscere i suoi errori. E quando vorrà ripararli probabilmente... sarà troppo tardi. Perché intanto quei contadini si saranno educati alla loro volta, e, moderando gli assalti della loro impulsività avranno appreso la tattica delle battaglie più civili e tranquille, ma più vigorose e decisive.

Per la fine non va dimenticato che il presidente della federazione agraria di Canosa è un... repubblicano.

Nuova dimostrazione... come sopra!

A Ferrara. Domenica 15, non ostante il decreto prefettizio di proibizione, si teneva nella piazza delle erbe un imponentissimo comizio di protesta. Parlarono Todeschini e Teodoro Monicelli.

Il giorno 16, tutti gli arrestati pei moti agrari nel Copparese, vennero scarcerati e prosciolti da ogni imputazione in Camera di consiglio.

L'impressione nella cittadinanza è enorme perchè i detenuti giacevano in carcere da ben ottantasei giorni!

Così nell'Italia monarchica è possibile che 187 persone, riconosciute innocenti di ogni colpa, rimangano in carcere due mesi e mezzo per volontà di pochi proprietari di terre!

Contro il clericalismo dissanguatore

Il rimedio più efficace.

Dopo la applicazione della legge di separazione, in Francia la Chiesa si trova a mal partito. Non ci sono più quattrini sufficienti per tenere il Clero e l'amministrazione ecclesiastica sull'antico piede. Tutti quei giovani montanari che infilavano la carriera ecclesiastica solo in vita della vista tranquilla ed agiata che avrebbero potuto fare all'om-

bra di una canonica e fra le braccia di una Perpetua, cominciano e diventano più rari, perchè fiutano le incertezze e i disagi che prepara per loro l'avvenire. In fondo costoro sceglievano il mestiere del prete come avrebbero scelto quello del barbiere o quello del cuoco; senza neanche l'ombra di quella che chiamasi la vocazione. Con una buona posizione economica è facile ai preti di crearsi anche una comodissima ed invidiabile situazione famigliare. Abitazione sana, elegante, completa; un po' d'orto e di giardino; un ricco pollaio ove crescono e ingrassano quegli animali che si chiamano galline, anitre, faraone, tacchini; una stalla nella quale nitrisce un focoso polledro; poi la cantina che non conosce economia; poi tutto il comfort della vita libera e spensierata.

Chi è quel prete di campagna che non si faccia vedere in questi giorni col suo bravo fucile a tracolla vagare attraverso le campagne in caccia di selvaggina? Che se poi invece di una lepre incontrerà, all'ombra di una ricca vigna, una robusta e procace villanella, tanto di guadagnato per il ministro del signore.

Insomma la carriera ecclesiastica era prescelta da tanti giovani — anche figli di proletari — perchè presentava dei miraggi di benessere e di agiatezza che non erano offerti da tante altre professioni.

Ora — in Francia — non sarà più così. La Repubblica — come è noto — non darà più un centesimo ai sacerdoti di alcuna religione.

Le Chiese che vogliono funzionare devono essere amministrate e sovvenute dalle associazioni culturali.

Chi ci crede, paghi.

Da noi invece — siamo ancora allo stato di dipendenza dalla Chiesa di Roma. I preti insidiano la nostra vita civile in mille maniere; son padroni della magistratura, della scuola, dell'esercito, della famiglia; quando non possono avere le nostre donne, fanno scempio della infanzia derelitta ed innocente, e per tutti questi bei servizii che ci rendono si fanno pagare dalla Nazione, e siamo noi che contribuiamo a far le spese di codesti signori.

Basterebbe ora che un simile provvedimento si prendesse in Italia. Rinunziamo per un momento a combattere la Chiesa di Roma, in nome della verità scientifica, della ragione documentata; e domandiamo, e pretendiamo che la Nazione dichiarare la propria indipendenza economica dalla Chiesa Romana. Si modifichi magari lo Statuto; si sopprima la legge sulle Guarentigie, e si riconduca la Chiesa di Roma entro le sfere della vera e semplice funzione religiosa.

I credenti che son persuasi di salvar l'anima badando alle frottole dei preti, si mettano la mano in tasca e paghino.

Chissà che non s'accorgano di mantenere inutilmente tutto un'esercito di parassiti; chissà che non si convincano della necessità di ricondurre la Chiesa Cattolica alle sue origini primitive, ove tutto era umiltà, povertà, semplicità; chissà in fine che i credenti così pelati e scorticati non si rivoltano essi stessi contro gli affaristi della religione, e non imparino a conoscere e a rispettare il Vangelo, cioè a mandare al diavolo cardinali, vescovi, canonici e papi, coi relativi oboli, mitrie, anelli, croci d'oro, paramenti sfarzosi, e costumi sconciamente ripugnanti alla miseria spaventevole dei minchioni che tracciano ancora con la lingua le croci nella polvere sporca, e fanno dieci chilometri di pellegrinaggio con una tegola in testa.

Non facciamo che al rumore delle manifestazioni di piazza, succeda il silenzio colpevole e vergognoso dei nostri rappresentanti in Parlamento.

Bisogna che l'anticlericalismo vada assumendo forme concrete e precise. Una di queste, la principale, è quella dei rapporti economici che la Chiesa di Roma ha con l'Italia.

Quando si vuol far capitolare una città assediata, il miglior mezzo è quello di toglierle i viveri.

Il denaro, il vile metallo, è sempre — anche in materia di religione — la base de tutto.

Togliete il baiocco alla Chiesa, e la bottega dovrà chiudersi per mancanza di clienti.

(Da La Giustizia).

Come vive Merry del Val a Castelgandolfo

Il giornalista Gabrielli — un conservatore cattolico — dà precisi ragguagli su la villeggiatura nel palazzo dei papi a Castelgandolfo del cardinale segretario di stato Merry del Val

Castelgandolfo ha solo trote e vino

Vino e cipolle, invece, ci ha Marino.

Così dice con esattezza un distico popolare: e Merry del Val ha così scarsa fiducia nelle risorse culinarie del luogo che il pranzo se lo fa portare da Roma, ogni giorno su un carretto tirato da due mule.

Le pietanze già cotte, vengono riscaldate nella cucina del cardinale, e a lui presentate sopra piatti d'argento. Merry del Val ha sempre con sé qualche invitato.

Dopo pranzo egli s'affaccia da una specie di torre a destra del palazzo, sotto la quale si raduna tutti i giorni nella via una folla di mendicanti veri e falsi; ed essi appena lo vedono prorompono in battimani e grandi grida di evviva.

Merry Del Val, compiaciuto del sonoro omaggio da un vassoio che si fa portare da un servitore prende a piene mani soldi di bronzo e li getta tra quella folla cenciosa, che sotto i suoi occhi si abbandona alle scene più selvagge e ributtanti per disputarsi le monete; il cardinale si diverte, sorride e getta altri soldi. Un selvaggio — per modo di dire — *raiah* indiano, o un *pascià* delle provincie più arretrate dell'impero turco, non farebbe diversamente da Sua Eminenza il cardinale Merry del Val, sostegno della chiesa cattolica e vice-papa.

Tra i cattolici stessi, alcuni onesti criticano acerbamente la sua condotta, tanto che un monsignore in una recente filippica giunse a dire che "nella sua politica e nelle sue azioni v'è sempre del male, sapientemente ipocritamente velato."

Ma la posizione di Merry del Val è incrollabile perché egli ha tutta l'approvazione e la più estesa protezione del papa Sarto.

fiamme si allungano e si allargano tanto da investire la chiesa stessa — non già per purificarla della *tabe de'* suoi conventi e de' suoi seminari — bensì per divorarne i residui d'una vitalità la cui agonia è lunga, perché lunga e faticosa è la conquista delle coscienze umane alla luce della verità.

(casi).

È inutile segnalare il linguaggio irruento e ingiurioso del Savio che naturalmente provoca risposte come la presente. Sembra che il Savio secondo il suo sistema miri a colpire due o tre persone di Borello, forse ostiche al suo corrispondente di lassù.

Però fra galantuomini o si parla di cose e di sistemi o si parla di persone nominandole. Il sistema di colpire nell'ombra, accennando senza designare è proprio dei preti. E non diciamo altro.

CRONACHETTA BERTINORESE

Per la libertà.

La battaglia da noi ingaggiata per la libertà di pensiero degli impiegati sanitari del nostro comune procede trionfalmente e promettentissima.

Il presidente dell'assoc. sanitaria italiana dott. U. Brunelli da noi interpellato ci ha risposto definendo l'articolo forcaiolissimo da noi denunciato nello s. num. e quanto di più odioso si può pensare contro i diritti di libero cittadino dei quali il medico deve come tutti gli altri godere e assicurandoci l'appoggio della classe medica e dei suoi giornali. Né noi abbiamo perduto tempo. Una vibrata protesta, iniziata dalla nostra sezione centrale, ha raccolto l'adesione delle sezioni socialiste e repubblicane e anarchiche, dei circoli e delle leghe operaie e della Società di M. S. impegnando così alla lotta oltre duemila organizzati alla cui voce, speriamo, non sarà sordo il Consiglio comunale.

Intanto, nell'attesa della vittoria che non può mancare, noi ci sentiamo orgogliosi e a ragione, della nostra classe lavoratrice. Della gente che ha l'anima di coniglio, nella migliore delle ipotesi, e che segue con un brivido di paura l'ascensione luminosa del proletariato a destini migliori borbotta e vocia di egoismo e di prepotenza delle organizzazioni operaie che tutto vorrebbero per sé. Ora invece i nostri bravi lavoratori ristanno dalle loro lotte e dalle loro conquiste e insorgono a salvaguardare ai proletari della classe medica quel diritto alla libertà che deve essere a tutti comune. E non è tutto ciò bello, non è in questo affratellarsi di operai e di professionisti tutto un mondo nuovo che si rivela preparandosi ad abbattere i fragili ripari e gli ultimi baluardi della borghesia?

Una polemichetta che si chiude.

Sabato sera, aderendo all'invito da noi rivolto, il sig. Severi venne, accolto colla massima cortesia, nella nostra sezione e ai numerosi compagni presenti spiegò la frase da lui pronunciata all'indirizzo di un gruppo di operai, e che noi riferimmo in un nostro « per finire » dichiarandocene spiacentissimo e per cancellarne la sfavorevole impressione disse di nutrire, non solo per i militanti nelle file socialiste ma per tutti gli operai bertinoresi la massima stima e di onorarsi della loro amicizia.

Così noi chiediamo ben volentieri la polemica iniziata, lieti che la dignità dei nostri operai sia stata difesa da un nostro giornale e ci auguriamo che per l'avvenire gli avversari nostri, ai quali professiamo il massimo rispetto pur non risparmiando loro le punzecchiature della nostra critica abbandonino il preistorico sistema dei manoscritti al muro, e sui loro giornali, o anche nei nostri, serenamente, smessa la volgaruccia abitudine delle ingiurie che offendono e non educano, ci rispondano e ci combattano.

— I clericali diffondono alla vigilia del XX settembre dei loro giornali coi quali vorrebbero negare, o almeno attenuare, la gravità delle loro ultime porcherie.

Per la gente di chiesa la pagnotta è sacra come il verbo del padre eterno, quindi noi compatiamo e passiamo oltre, accontentandoci se i nostri più o meno reverendi, ci sapranno smentire le raccomandazioni dei vescovi di Pavia, Torino, Novara e Milano a quella casa di delitti inimmaginabili che era il convento di suor Fumagalli e se ci diranno come mai un'amministrazione clericomoderata, come il Consiglio provinciale di Genova, ordinò la chiusura del collegio dei Salesiani di Varazze. Queste non son chiacchiere e attendiamo una risposta. Ma ci dimenticavamo che si tratta di preti e di discepoli di S. Alfonso e compagnia bella!...

Per finire.

Ci dicono che il manifesto di una fra le massime istituzioni cittadine del XX settembre sia fatica particolare di ex capitano dell'esercito dei barbacani. E' vero? Lo spirito di conciliazione, ci dicono sempre i nostri informatori, informerà il proclama brecciaiuolo e noi ne anticipiamo la chiusa ai nostri lettori:

« Cittadini,

Il XX settembre fu una *balossada*. Il re trionfò allora, ma nell'anniversario della sua vittoria noi non dimentichiamo il vinto papa. Ciò è generoso, è sublime, quindi *Viva il papa e il re* anzi per farla più corta, *Viva il papa re*,

Rataplan, rataplan, rataplan

Viva l'esercito dei barbacan

evviva il santo spirito ecc.

La nostra attività.

Si è costituito un Circolo Giovanile Socialista al quale facciamo i più caldi auguri di propaganda attiva ed efficace. La Sezione Socialista.

BERTINORO 11 settembre 1907.

Nel Cuneo di domenica scorsa il corrispondente da Bertinoro, trovando inesplicabile la deliberazione di questa Congregazione di Carità per la sospensione dell'ambulatorio in ospedale, ci ricordava che il primo intento di una amministrazione democratica è il servizio di assistenza per i non abbienti.

Siamo pienamente d'accordo, ed anzi vorremmo che una legge completa rendesse più efficace e, sotto tutte le forme assicurasse l'assistenza sanitaria ai bisognosi. Per ciò appunto l'attuale amministrazione due anni o sono riapri l'ambulatorio. Purtroppo però, come per tante altre congregazioni, anche per noi il servizio dell'ambulatorio pre-

sentò inconvenienti gravi: sia per il servizio interno, sia perché lo scopo non corrispondeva all'enorme sacrificio a cui l'ospedale annualmente sottostava. Le ristrette condizioni economiche poi dell'Istituto più che altro, hanno imposto a questa amministrazione di ricorrere al doloroso, per quanto necessario deliberato della chiusura dell'ambulatorio e, ricordando la legge 25 febbraio 1904, la quale obbliga i comuni di somministrare i medicinali ai poveri, ne dava preventiva comunicazione all'autorità per i necessari provvedimenti.

Ci siamo creduti in dovere di rispondere alle varie domande del Cuneo appunto perché noi non potremmo rimanere al nostro posto, se ci mancasse la fiducia della maggioranza del paese e specialmente della classe operaia. La critica serena e giusta non ci dispiace, anzi ci allietta il pensiero che anche nel nostro paese siavi qualcuno che si interessi della cosa pubblica e delle pubbliche amministrazioni. Ringraziamo dell'ospitalità accordatami

dev.mo

p. la Congregaz. di Carità

Il Presidente ANTONIO FANTINI.

N. d. R. - Pubblichiamo ben volentieri questa lettera degli Amministratori della Congregazione bertinorese augurandoci che la serenità da essi dimostrata sia imitata dagli altri.

Riceviamo anche una lettera dell'ing. A. Fantini che rimproveriamo per assoluta mancanza di spazio.

Le piccole fonti

Dal Bollettino delle assicurazioni del 20 maggio u. s. desumiamo un articolo intitolato « il risparmio quotidiano ».

Scrive l'autore « Il risparmio quotidiano è quello che dà i massimi risultati essendo in generale più facile risparmiare, con un po' di attenzione una lira al giorno di quello che trecento sessantacinque lire all'anno, come è più facile trasportare un metro cubo di piccoli sassolini ad uno ad uno, di quello che trascinarne un carro del medesimo peso ».

Noi consentiamo pienamente al pensiero dello scrittore.

Le piccole fonti provenienti dal risparmio individuale, incanalate e sapientemente guidate producono il gran fiume datore di fertilità per tutti.

E si badi che il risparmio quotidiano di pochi centesimi non offre gran difficoltà anche per le persone di condizione economica più modesta. Nell'Italia nostra il sentimento della previdenza è abbastanza radicato nell'anima dei cittadini: basta pensare alla floridezza delle Casse di Risparmio, ed alle somme che annualmente gli emigranti italiani inviano alla madre patria.

Ma noi riteniamo che se questa tendenza al risparmio individuale dovesse essere sostenuta ed alimentata con tutti i mezzi possibili, pure queste somme possono essere impiegate assai più utilmente che non in depositi e presso le Casse di risparmio. Queste specialmente per la precarietà dei depositi, non possono dare un frutto molto elevato: questi istituti inoltre presentano il difetto di permettere in qualsiasi momento il ritiro dei capitali versati.

Rappresentano perciò nel campo della previdenza, uno studio maggiore di evoluzione quegli Istituti che raccogliendo il risparmio individuale, non ne permettono la dispersione e che possono per il loro funzionamento far scrivere le somme versate ad uno scopo assai più utile ed elevato, quale la costituzione di un reddito vitalizio, di una pensione per la vecchiaia, di un assiduo in caso di malattia, infortunio ed invalidità istituti che hanno inoltre la possibilità di poter dare ai loro associati un frutto dell'interesse abbastanza rilevante.

Tra queste istituzioni noi amiamo far conoscere la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, (Sede centrale via Pietra Micca) N. 9 il maggior ente di previdenza italiana che si propone appunto gli scopi sopra indicati.

Con un risparmio da 4 a 35 centesimi al giorno, ogni cittadino italiano di qualunque età o condizione sociale può procurarsi un reddito annuo vitalizio dimostrato essere superiore a quello che essi potrebbero attendersi assicurandosi presso ogni altra compagnia di assicurazione.

Che la Cassa per le Pensioni corrisponda ad un bisogno profondamente sentito, viene dimostrato dal suo sviluppo in appena tredici anni di vita.

Al 31 maggio 1906 detta Istituzione aveva 159.322 quote 27.514.292, 48 di capitale sociale.

Abbonatevi al "Cuneo",

CORRISPONDENZE

Borello 14. (ritardata).

— Preti d'Italia siete il parricidio! (A. Mario).

— Con voi preti guerra e morte! (Garibaldi).

— Dai preti l'Italia non avrà che pianti e sangue. (Mazzini).

— I preti furono nella storia, sono nell'ora presente, saranno nelle epoche future i nemici del progresso e della civiltà. (Carlo Cattaneo).

— Varazze, Roma, Greco Milanese e S. Remo stanno a giustificazione della corruzione pretina. (il popolo).

Questi i motti che in centinaia di copie furono affissi, la notte che precedeva la festa religiosa di Borello, e che anno dato origine alla corrispondenza che il Savio di Domenica scorsa mette in prima pagina col nome di « Idrofobia repubblicana di Borello ».

Siccome lo scriba della sacristia ha voluto onorarci di volgari ingiurie, ed ha la spudoratezza di parlare di atti eroici di prodezze da Don Chisciotte di atti teppistici, commessi dai capocchia repubblicani insieme ad un socialiste di Borello; io rispondo invece che nulla di men che degno e rispettosissimo si è fatto a Borello — sfido loro a dire il contrario ed a fare nomi — affermo di più, noi fummo tollerantissimi di fronte alle processioni, bande, e rumore clericale, che metteva a soqquadro il paese.

Ma voi stessi sebbene falsi e bugiardi dovevate convenire che noi eravamo stati troppo longanini, essendo tratti dai fatti presenti, al ricordo suggestivo dei delitti della Chiesa cattolica, della sua corruzione nei costumi, nella dottrina, e nelle sue attribuzioni spirituali.

Voi che avete sempre insegnato al mondo la corruzione, dai tempi nei quali i vostri papi marcivano di sifilide; oggi la sifilide la inoculate coi mezzi che il mondo conosce, ai minorenni, a coloro che vengano da voi per la morale e per l'educazione.

Né repubblicani dunque, né socialisti hanno appiccato fuoco oppure rotto il vostro pallone, la via di Erostrato la lasciamo a voi per accendere le fiamme dei roghi in vista della croce ed in nome di dio cattolico; ma ora quelle

CESENA

I Manicomii nella nostra provincia. — *Un anonimo ci scrive e di buon grado pubblichiamo:*

Un problema va studiato nella nostra provincia, ed è quello del Manicomio. Il servizio è disimpegnato col portare gli ammalati di mente ad Imola, ma tale espediente non può durare eternamente. La distanza è troppa, e ciò arreca grave danno a tutti.

E' lungo e faticoso il viaggio, quando occorre ricoverare uno di tali infermi.

E' quasi impossibile alle famiglie povere il rivedere i loro cari, e così — senza necessità alcuna — si affievoliscono quei sentimenti, che tutti debbono alimentare.

E' difficile ai sanitari del Manicomio affidare alle famiglie 1. i malati convalescenti; 2. quelli cronici inoffensivi; 3. i dementi senili in età molto avanzata e già deperiti di forze.

Tutte queste tre categorie di infermi è necessario allontanare dai Manicomii per sfollarli un po' e lasciare che questi Istituti rispondano al loro scopo.

×

Nel Manicomio invece vanno ricoverati due classi di dementi: 1. i malati acuti, veramente pericolosi a sé e agli altri.

2. I malati cronici con tendenze antisociali ed antiumane, con deliri ecc.

Questi ultimi infermi, secondo dettami della scienza, debbono essere riuniti in asili speciali per epilettici per alcoolizzati, per deficienti, e per la grande categoria dei dementi cronici. Ogni asilo va provveduto di area sufficiente, ove possa istituirsi lavoro agricolo o industriale, in modo da rendere remunerativa l'opera di tali alienati.

Finalmente nell'ultimo Congresso internazionale dell'Assistenza degli alienati è stato emesso il voto che si provveda alla creazione di Sezioni speciali per gli alienati criminali. Ragioni di sicurezza, di disciplina, di riputazione richiedono tale misura. Il Manicomio deve essere un luogo di cura, e non una succursale — uso carcere. L'infermiere che assiste un paralitico, un maniaco, non può usare lo stesso trattamento di fronte ad un alienato criminale. Anche il dirigente deve specializzarsi per una sorveglianza adatta e veramente efficace.

×

Dalle idee, qui sopra esposte, emerge chiaramente che occorre dividere tutti gli infermi e ricoverarli in adatti stabilimenti.

Ora a me pare che la Provincia di Forlì dovendo provvedere a tale bisogno, potrebbe far tesoro dei recenti progressi della tecnica manicomiale, ed invece di fondare un solo grandioso Istituto, istituire uno per epilettici in una città, uno per deficienti, in un'altra, uno per alcoolizzati in un'altra, uno per pazzi criminali in un'altra.

Tali asili speciali potrebbero per i servizi generali di vitto, lavanderia ecc. essere ammessi agli Ospedali, che nella Provincia mancano e che ora appunto, nella maggior parte si vanno ricostruendo.

In ciascun Ospedale di Forlì, Cesena, Rimini deve essere costruita una Sezione apposita per ricoverare momentaneamente tutti i dementi, qui il personale sanitario adatto tiene in osservazione gli infermi; cura i malati acuti; ed invia agli Asili speciali i malati cronici.

Queste, in linea generale, le idee sommarie. I particolari possono essere studiati e modificati con lo studio e la discussione.

Il Lohengrin al Comunale. — Le recite di sabato e domenica attirarono gran folla al nostro Comunale. L'esecuzione per parte degli artisti fu — secondo il solito buonissima — Sempre più festeggiato il tenore Cav. Giraud che a conquistato definitivamente il pubblico, al quale, fra calorosi applausi, bissa tutte le sere il lungo e difficile *racconto* dell'ultimo atto. La Corsi e la Ceresoli cantarono con la consueta valentia, la prima una dolcissima Elsa, piena di grazia e di bella voce, la seconda una terribile Ortruda, dalla dizione energica drammatica, sicura e dalla voce potente e corretta.

Alla Ceresoli fa degno riscontro, nella difficile parte di Enrico il baritone Gregoretti esso pure fornito di buoni mezzi e di chiara dizione.

Sempre ottimamente il basso Ricciari, che canta dalla prima all'ultima nota con sicurezza e intonazione perfetta.

Assai festeggiata fu martedì sera la Signorina Carylna Kathryn che a incontrato il favore e la riconoscenza del pubblico cesenate, per l'interessamento gentile che volle prendere per la nostra città.

Ottimamente come sempre i cori e l'orchestra. Molti sono tutte le sere i forestieri che accorrono allo spettacolo che anche quest'anno giun-

gerà al suo termine fra la soddisfazione generale e l'augurio vivo di vederlo riprendere l'anno venturo.

La polemica sul «Cuneo» intorno ai rapporti tra socialisti e democristiani, che mise in movimento parecchie idee e alla quale non va negato il merito di avere chiarito le reciproche posizioni politiche, è ancora degli strascichi. E nel *Savio* dell'ultimo numero uno scritto è dedicato agli articoli del nostro Amedeo Mazzotti che con sì bella foga persuasiva sostenne le ragioni, da noi e da altri più autorevoli approvate, di una decisa opposizione. Al *Savio* facciamo sapere che delle quistioni di casa nostra siamo giudici noi. Non vi vogliamo. E' chiaro? Non abbiamo nulla da spartire con gli eunuchi del socialismo. E basta.

La locale società dei Reduci era stata invitata da una lettera a firma di 14 soci a prendere parte alla manifestazione anticlericale che oggi si tiene pel XX settembre anche nella nostra Cesena. Apprendiamo invece da fonte sicura che il suo presidente senatore Saladini, rispondeva picche, con una lettera, a nome del Consiglio direttivo, negando l'intervento alla manifestazione stessa, assicurava che sarebbe stato affisso il solito manifesto, ma la società non si sarebbe confusa nelle manifestazioni piazzaiole che si dirigono contro le istituzioni, anche perché il bilancio non lo consente.

La deliberazione è stata assai commentata da quella parte dei soci che, non ostante l'età, non si dimenticano facilmente di aver combattuto in gioventù per una patria che sognarono libera dal giogo nefando del prete. Oggi costoro sono addolorati ed offesi di vedere il loro sodalizio ed il loro Presidente, che pure non risparmiarono fondi per festeggiare altre date ortodosse, rifiutarsi di dare la voluta solennità alla manifestazione che in quest'anno è prorotta spontanea dal popolo italiano sdegnato dalle turpitudini pretine e della turpe acquiescenza clericale del governo che ci... sgoverna. E noi non sappiamo dar torto a queste vecchie e salde coscienze che serbarono intatta la fede dei giovani anni

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore

In risposta ad una crocetta di cronaca che sul numero passato accenna a omissioni di servizio nel pubblico macello, posso accertare, sfidando chiunque a smentirmi che si fa la visita di tutti gli animali, in vita. Può darsi che qualche bestia di florido aspetto e ben nutrita si sottragga alla visita stessa, quando vi è ressa nella macellazione, ma ciò avviene in via eccezionalissima e — ripeto — per bestie che una sola occhiata assicura essere ottime, a parte la visita che poi tutte subiscono in morte. La guardia di servizio è ed eseguisce perentoriamente l'ordine di sequestrare alla stalla di sosta qualunque animale introdotto in macello. E a vero dire, gli stessi macellai si fanno premura di chiamarmi per una visita preventiva, fuori ancora del macello quando acquistino qualche animale deficiente. In fine io sono certo che qualunque ispezione agli spacci di carne, potrebbe riscontrare delle vacche, ma assolutamente sane.

Concludendo l'appunto mosso dal suo giornale non a proprio fondamento: ciò mi preme si sappia per tranquillità del pubblico. Aggiungo in fine che per ogni mia momentanea assenza, vengo sempre sostituito dall'egregio collega Dott. Briani.

Certo della pubblicazione, e ringraziandovi

DOTT. GAETANO GIRONI

Veterinario del Macello.

Diamo volentieri ospitalità alla presente, certi che per l'avvenire neppure per eccezione si ometterà la visita in vita, la cui mancanza, sia pure eccezionale, lamentava il «Cuneo», alludendo ad un fatto concreto e reale che ne dimostrava le gravi conseguenze.

Quanto alle vacche, il nostro appunto si limitava alle vacche preganti, e che esso avesse fondamento lo prova il fatto che il Municipio ha sentito il bisogno e il dovere di fissare una regola che prima non viveva, sebbene sia suggerita dalle norme più elementari d'igiene. (n. di r.)

Il Sindaco ci comunica: — In seguito a reclami pervenuti a quest'Ufficio Comunale la Giunta con deliberazione del 12 corrente di N. 865 stabiliva le seguenti norme:

1. Se la vacca è pregnant in modo che il Veterinario possa diagnosticare il suo stato, non si ammette alla macellazione. 2. Ove tale diagnosi non sia possibile se si macella una vacca pregnant da non più di quattro mesi le sue carni possono essere passate in prima categoria: se dopo di quattro mesi passano senz'altro alla macelleria bassa.

Siamo lieti che per la macellazione di queste bestie sia stabilita una regola che salvaguardi la igiene delle carni e la sincerità del commercio come noi desideravamo.

Però notiamo che siccome il passaggio alla bassa macelleria andrà a discapito del proprietario della bestia, il quale talora è un povero bracciante, sarebbe questo il momento di pensare e di provvedere ad un servizio apposito, perché d'ora innanzi la vendita delle bestie al trebbio venisse fatta dal Municipio per conto del proprietario.

Per la coltivazione del tabacco. — In seguito all'interessamento spiegato dalla Amministrazione delle Privative per l'incremento e lo sviluppo della coltivazione del tabacco in Italia, il Direttore della nostra Cattedra Ambulante d'agricoltura per incarico ricevutone dalla Presidenza, si è recato nella Provincia di Benvenuto, nelle Marche (Valle dell'Esimo) e nell'Umbria (Valle del Tevere), per studiare sul luogo la convenienza e la possibilità di tale coltura.

Ci consta, che sono stati raccolti preziosi elementi, per facilitarne la diffusione anche nelle nostre campagne coltivate adesso a canapa, barbabietole, pomodori e frumentone.

La Congregazione di Carità di Cesena ha già avanzata regolare istanza al Ministro delle Finanze, per ottenere il permesso di fare esperimenti nella prossima primavera.

Concittadino che si fa onore. — L'egregio Dott. Guglielmo Maraldi, chimico farmacista, nostro carissimo amico personale, ora aggiunto alla Farmacia dell'Ospedale di Cremona, nel recente concorso al posto di farmacista capo all'Ospedale di Ferrara è stato classificato primo insieme ad altro concorrente.

Per l'onorifica nomina rallegramenti vivissimi.

L'Ufficio postale ci comunica che con nuova disposizione le corrispondenze dirette agli Stati Uniti d'America vengono concentrate all'Ufficio di Napoli Ferr. per essere inoltrate a destino a mezzo dei piroscafi nazionali.

E' però lasciato in facoltà del pubblico di servirsi delle vie di Francia e di Inghilterra purché ne sia fatta speciale menzione sull'indirizzo delle corrispondenze.

COLPI AL «CUNEO»

Somma precedente L. 863,70

Milano — Ettore Zaccari pagando l'abbonam.	> 1,—
e salutando gli amici	> 1,—
Cesena — Un'artista pagando l'abbonamento	> 7,—
Ravenna — Dott. Ugo Gironi pag. l'abbonam.	> 2,—
Zurigo — Zignani Leopoldo pagando la rivendita	> 0,92

Totale L. 874,62

PICCOLA POSTA

Fabbri Francesco, Forlì — Ricevuto L. 1.50 per abb. a tutto giugno p. v.

Zaccari Ettore, Milano — Ric. L. 4 p. abb. tutto aprile 908

Gozzi Antonio, Milano — Ric. L. 3 p. abb. pel corr. ann.

Bufalini prof. Giacomo, Carrara — Ric. L. 3 p. abbonam. a tutto febbraio 908.

Gironi dott. Ugo, Ravenna — Ric. L. 3 p. abbonam. a tutto aprile u. s.

Dott. Dellamora Evaristo, Venezia — Ric. L. 3 per abbon. a tutto aprile 1907.

Benzi Giuseppe, S. Giorgio — Ric. L. 1,50 p. abbon. a tutto ottobre p. v.

F. Massini, Cervia — Ric. L. 0,42 a saldo copie del 6 luglio.

Campana Romeo, Rimini — Ric. L. 3 per abbonam. a tutto febbraio p. v.

Zignani Leopoldo, Turci Giovanni Zurigo III — A mezzo

Turci A. abbiamo ricevuto L. 14,35 a saldo vs. dare a tutto agosto p. p.

Cortesi M. Eugenio Sarsina — Ricevuto L. 6 p. abb. a tutto

aprile u. s. Restano a dare L. 3 a tutto aprile 908.

Sezione socialista Bertinoro — Ricevute a m. Prof. Molinari

L. 2,40 a saldo N. 88.

Guarigione della tisi

La nuova scoperta del Dottor G. Bandiera di Palermo per la guarigione della tisi, al contrario di tutte quelle finora sperimentate, è basata sull'azione istantanea di prodotti chimici potentissimi. Il rimedio, ch'è per sé stesso un soave balsamo per l'apparato respiratorio, è stato già usato con esito soddisfacente. Egregi medici dicono che le affezioni catarrali più gravi e resistenti agli altri metodi di cura, nel termine perentorio di quaranta giorni. Noi siamo sicuri che col tempo si apprezzerà da tutti la efficacia di questo nuovo metodo, il di cui impiego in terapia dà sempre esito felice. Un valente medico scrisse tempo fa all'inventore le seguenti precise parole: « Il malato da me assistito, affetto da tisi all'ultimo stadio, dietro l'apprestazione del suo ritrovato, migliora alquanto. « La tosse è diminuita, l'aspettorazione è ridotta alla metà, l'appetito è buono, le forze rinvigorite ».

Dunque, chi desidera la guarigione della tisi, usi senza altro, lo specifico del Dottor Bandiera, che si spedisce contro assegno a chi ne fa richiesta; poiché ha tali proprietà antisettiche e balsamiche, da preferirsi a tutti gli altri rimedi.

Va data ampia lode a quei farmacisti, come il signor Carlo Astrua di Firenze, che da tempo acquistano le miracolose boccette del rimedio suddetto, il di cui prezzo è tenue, onde possano giovare ricchi e poveri.

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA